

«Una specie di erinni che non si limita a impropri». Così il pubblico ministero Tiziana Siciliano ha ricordato come, da quelli che hanno avuto il coraggio di confermare la sua presenza, è descritta Stefania Citterio, imputata insieme con il fratello per l'uccisione del tassista milanese Luca Massari, aggredito il 10 ottobre del 2010 alla periferia sud di Milano dopo aver investito inavvertitamente un cane ed essere sceso dal suo taxi per scusarsi. Nel corso della requisitoria il pm ha parlato anche di «una fisicità» nei confronti di Luca Massari, «totalmente inerte e molto dispiaciuto». La donna è stata descritta come «furiosa» tanto da essere stata «trattenuta». Piero Citterio «è indotto da questo comportamento della sorella - ha riferito in un passaggio il pm - a continuare un'opera che la sorella non poteva più continuare perchè trattenuta». «Stefania - ha proseguito - non si informa nemmeno di come sono andati i fatti. L'informazione del cagnolino (il suo investimento, ndr) è sufficiente a concretizzare l'offesa, il torto». Riguardo alla frase «ti ammazzo» che la ragazza, stando alle indagini, avrebbe pronunciato, il pm ha spiegato che «in quel frangente era un innesco». «Se fosse una bomba a mano - ha proseguito - il 'ti ammazzò di Stefania sarebbe la linguetta che viene strappata».

**PM CHIEDE CONDANNA 23 E 21 ANNI PER IMPUTATI (2) MAGISTRATO, SI È TRATTATO DI UNA SPEDIZIONE PUNITIVA (ANSA) - MILANO, 7 MAG** - Nel corso della requisitoria il pubblico ministero ha ripercorso quanto accaduto il 10 ottobre 2010 e provocato «una morte assurda», quella di Luca Massari, «un uomo giovane, che poteva contare su un futuro più lungo del suo passato», 'colpevole di aver investito involontariamente un cagnolino: uno «sgarro» che ha portato ad una «punizione». L'accusa ha ripercorso quanto, stando alle indagini, è accaduto in quei momenti, subito dopo l'investimento. L'arrivo di Stefania, «che fa cose folli, gli urla». Poi l'arrivo del fratello: «dov'è che lo ammazzo». Qualche pugno e calcio e poi Morris Ciavarella che ritiene di intervenire. «Stefania non ha visto l'aggressione, precisa il pm, ma si arroga la funzione di 'giustiziere. Sa soltanto che è stato lesa un bene della famiglia e fa giustizia». Lei, secondo l'accusa «incita l'azione punitiva che viene conclusa con modalità differenti dagli altri due». Per Morris Ciavarella, giudicato in abbreviato e responsabile, per l'accusa, di aver sferrato gli ultimi colpi micidiali, il pubblico ministero aveva chiesto trent'anni. Il giudice Stefania Donadeo aveva stabilito una condanna a 16. Oggi, davanti alla prima corte d'assise di Milano la pubblica accusa ha chiesto la condanna per i due fratelli che ritiene «ugualmente responsabili» per un concorso morale. Nelle parole («Ti ammazzo») e nell'atteggiamento di Stefania, ha sottolineato il pm, c'è il proposito, il significato di volere un'azione violenta. A questo si aggiunge anche, a parere dell'accusa, un'attività materiale, una condotta violenta. Il pubblico ministero ha ricordato l'enorme difficoltà nella ricostruzione dei fatti, facendo riferimento anche all'omertà. La richiesta è per una pena più alta nei confronti di Pietro (detto Piero) Citterio, accusato anche di incendio (di un'auto) e lesioni lievi al fotografo Maurizio Maule. E ventuno anni per la sorella. Per entrambi ha chiesto la concessione delle attenuanti generiche, anche in considerazione della giovane età. Ed ha escluso l'aggravante della crudeltà.